ANNO XV. — **Martedì, 7 Gennaio 1862** — **N. 7**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 6 GENNAIO

DELLE PRESENTI CONDIZIONI DEL MINISTERO.

Le frequenti riunioni private che tengono i vari partiti della Camera elettiva ed i vari gruppi di deputati sono il segno dell'incertezza presente e del desiderio di uscirne.

La Camera non può ignorare che il paese attende innanzi tratto da lei la discussione delle leggi necessarie a ristorare le finanze ed ordinar l'amministrazione. Le politiche discussioni e le lotte di partito hanno ora agli occhi della popolazione ben minor importanza delle leggi chiamate a dare allo stato un assetto regolare ed a compier l'opera dell'unificazione.

Esse attraggono l'attenzione allorchè sono provocate da divergenza di principii, allorchè hanno di fronte programmi differenti d'interna o d'esterna politica e coloro che rappresentano e sostengono quei principii e programmi posseggono le qualità che costituiscono i vari partiti governativi, cioè che possono prendere in mano le redini del potere e reggere lo stato a seconda di un programma attuabile e con idee pratiche.

Siffatte discussioni elevano gli animi, destano nobili sentimenti, appassionano vivamente tutti quelli che si occupano di politica e amano il proprio paese.

Ma le quistioni che ora si agitano, che sono mai senonchè quistioni personali? Che vuolsi ora dagli oppositori del ministero? Far prevalere un programma ad un altro? Far adottare una nuova politica? Cambiar il sistema delle alleanze? Dopo aver per tanto tempo fatto da alcuni giornali francesi accusare il barone Ricasoli delle sue simpatie inglesi a scapito dell'alleanza francese, si è finito per tacere, comprendendo gli avversari come fosse poco abile il suscitar un fantasma che sarebbe dileguato alla luce della realtà o come non riuscissero a persuadere nè alla Francia nè all'Italia che il ministero è poco favorevole ad un'alleanza ch'esso stesso ha riconosciuta non che utile, necessaria per condurre la nave dello stato a sicuro porto.

Impossibile essendo adunque di appoggiar l'opposizione a divergenza di politica e contrarietà di programma, gli avversari del barone Ricasoli sono ora ridotti a suscitar una quistione nuova, una quistione di abilità.

Che cosa è una quistione di abilità? È una quistione personale e nient'altro. Trattasi non di cambiar politica od indirizzo, ma di sostituir altri uomini a quelli che compongono il ministero Ricasoli.

Ma quando la quistione è ridotta a queste proporzioni, non si può pretendere che il paese se ne preoccupi. Esso non vede nel ministero che un potere incaricato di applicar certi principii e di provveder a certi bisogni dello stato, e secondo che il ministero soddisfa al suo cómpito, il paese gli accorda o ricusa la sua fiducia.

Non si ha a ricercare ora se questo o quell'uomo politico sia degno della fiducia pubblica.

La fiducia non basta meritarla; bisogna averla. È una quistione di fatto: o si ha o non si ha.

Il barone Ricasoli gode di questa fiducia? La Camera ha con reiterati voti mostrato che la godeva; ma come prima erano stati preceduti da consigli, così dopo si vollero accompagnar con interpretazioni, che avevano il mal celato scopo di attenuarne l'importanza e quasi di toglier ad essi ogni efficacia.

La maggioranza non può nè dee prestarsi a questo giuoco; non può dar un voto favorevole al ministero e poi distruggerlo con restrizioni e riserve. Il principio parlamentare scapiterebbe, se il giudizio palese, solenne della Camera venisse annullato da segrete influenze.

Il barone Ricasoli non è riuscito a render completo il suo gabinetto e si è presentato alla Camera tenendo i due portafogli, uno dei quali era stato consigliato di affidar ad altre mani. Egli ha provocato per tal guisa il giudizio della Camera sulla situazione intrinseca del ministero. Ma la Camera aveva da suscitar una discussione a questo riguardo? Essa comprese che sarebbe stato inopportuno, e non possiamo che lodare la sua prudenza.

Però la maggioranza deve prendere una posizione decisa. Comportandosi in guisa da far credere che tollera anzichè appoggiar il ministero, danneggerebbe gravemente gl'interessi dello stato nell'interno ed all'estero. Un ministero tollerato sarebbe debole e verso le popolazioni e verso le estere potenze; l'energia dell'azione gli verrebbe meno nell'amministrazione del paese e l'autorità della sua voce scemerebbe ne' negoziati diplomatici ed in tutti i rapporti internazionali. Sarebbe una situazione funesta che nè il ministero nè la maggioranza possono ammettere, poichè sopra le quistioni di persone v'hanno i grandi, i supremi interessi dello stato.

Che resta adunque da fare? Secondare i voti delle popolazioni, che chiedono le discussioni della Camera siano feconde di risultati pratici, che il paese venga dotato di buone leggi, che le finanze siano assestate.

Finchè le leggi di imposta e di amministrazione interna non siano discusse è poco probabile il ministero possa diventare completo. Ma se il ministero avesse a ritirarsi, per la ragione che è incompleto, quelle leggi subirebbero un ritardo esiziale al credito dello stato. Sarebbe forse una sessione perduta ed il danno non potrebbe esserne che rilevante.

Ci sembra quindi che ora prema soprattutto di affrettar la disamina e l'approvazione di quelle leggi. Poscia non mancherà di sorgere qualche quistione politica, che metta la Camera in grado di dichiararsi esplicitamente intorno al gabinetto. Non amiamo le quistioni politiche suscitate ad arte, e che sembrano più una giostra accademica che una discussione, sorta a difesa degli interessi della nazione. Sono utili e fertili di grandi risultati soltanto i dibattimenti politici, provocati dalla situazione del paese o da qualche quistione che s'impone da se stessa all'attenzione delle Camere.

Ma qualunque siano per essere le prossime eventualità, la Camera dee persuadersi che il ministero non potrà compiersi o ricomporsi, se non è validamente appoggiato, e che una nuova combinazione sarebbe pur condannata ad irreparabile debolezza, se al gabinetto presente si accorda una tolleranza invece di un forte sostegno indispensabile a serbar il prestigio dell'autorità ed a metter il governo in grado di compier la sua missione.

La Camera esita certamente a provocar una crise, la quale pur troppo sarebbe aggravata, agli occhi delle popolazioni, da contensioni municipali, che vogliamo credere non sussistano, ma che tuttavia si adducono fra le cause delle incertezze in mezzo alle quali viviamo; ma poichè una crise, siccome pericolosa, non si vuole ed anzi si teme, ne viene per necessaria conseguenza che bisogna sorreggere il gabinetto Ricasoli, e procedere d'accordo alla disamina delle leggi che il paese attende per rafforzar il credito pubblico ed assicurar tutti i servigi dello stato. Noi non abbiamo dissimulati gli errori del governo, e non saremo tacciati da nessuno di avere steso un velo sugli impacci ne' quali il barone Ricasoli si è posto, col non esser riuscito a compier il ministero; ma conviene accettar la situazione qual è, tener conto del carattere del presidente del consiglio e dell'autorità del suo nome e comportarsi in guisa di non iscuotere, con personali quistioni, la fiducia che l'Europa ha finora riposto nel senno e nella prudenza degl'italiani.

La *Monarchia Nazionale* la quale ieri respingeva la taccia che gli uomini da lei rappresentati siano, o si dicano, più avanzati del ministero, oggi sostiene francamente che questi uomini sono di lui più abili. Lo dice con una schiettezza che fa onore al suo coraggio se non alla sua modestia, ma che almeno ha il vantaggio di collocare la quistione ne' suoi veri termini e di dissipare gli equivoci che avrebbero potuto ingenerarsi. Non trattasi di quistione di programma ma di persone: il ministero non è debole perchè il programma sia cattivo, ma perchè non sa attuarlo con abilità; la nazione può domandare un cambiamento di gabinetto, non per cambiar la politica, ma per avere un'amministrazione più sagace, più omogenea, più rispettata.

E chi dovrebbe costituire questa amministrazione migliore? Naturalmente la *Monarchia Nazionale* deve riservare tale missione a' suoi amici. Ma questa prevalente abilità che quel giornale suppone in loro è frutto d'una intuizione, od il risultato dell'esperienza? Nel primo caso sarà inutile il discutere: nel secondo ognuno può ripassare la storia dei pochi anni testè decorsi e si troveranno i trionfi ottenuti e le sconfitte subite tanto nella politica estera che nell'interna; il favore e la sfiducia che si ebbe dalla pubblica opinione; i vantaggi ottenuti ed i danni sofferti dal paese. Il bilancio non sarà difficile a farsi; ma resta a vedere se il suo risultato sia tale da giustificare quella beata fiducia, onde la *Monarchia* sembra compresa.

NOTIZIE DI NAPOLI

Il *Giornale officiale* di Napoli reca i seguenti dispacci:

Salerno, 31. Antonio Botta capobrigante si è costituito. Altri dieci soldati sbandati che da otto mesi tenevano i monti di Siano si sono presentati.

Gaeta, 30. Ieri fu fucilato in Rendinara, il capo brigante Daniele Cecchinelli caduto in imboscata tesagli dal luogotenente Bangola del 44. Era il terrore di Val Roveto, ed è quello che fece catturare ed assassinare i signori Cerroni di Civita di Antino.

Eboli, 31. La masnada che infestava l'agro di Palo fu completamente disfatta dalla truppa e guardie nazionali dopo una giornata di fuoco. Quattro briganti morti nella zuffa, due fucilati, e 17 prigionieri che giungevano più tardi in Campagna.

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli del 2 corr.:

Oggi il municipio è andato, accompagnato dalla guardia nazionale, a prendere solenne possesso del palazzo S. Giacomo che sarà da ora innanzi più degna residenza del municipio napoletano. Terminata quella cerimonia, il municipio stesso è proceduto al castello nuovo, dove ha iniziato l'opra della demolizione della parte del castello che fu assegnata con decreto alla città, ond'essere invertita in giardini, strada pubblica e all'erezione di un edifizio destinato a banco nazionale.

— Sul legno mercantile nominato, *Madonna del Carmine*, il maggiore Ulloa dell'8° battaglione della guardia nazionale arrestò Tommaso Ferrara, famoso reazionario, e promotore delle reazioni nell'isola d'Ischia. Il Ferrara da gran tempo travestito da marinaio aveva saputo su quel legno eludere la vigilanza della questura.

Un dispaccio elettrico da Avellino 5 corr. reca quanto segue:

La leva procede sempre alacremente con grande soddisfazione di tutta la popolazione. Sulla quota di 1021 vennero già ammessi 649 uomini, che verranno quanto prima inviati ai loro depositi.

Da un manifesto del prefetto della provincia di Calabria Citra, cav. Guicciardi, rileviamo essere stata in questi giorni distrutta una banda di briganti che da più anni infestava la Macchia della Tavola. Nove di quei briganti furono uccisi nella lotta, due soli riuscirono a salvarsi colla fuga.

Abbiamo a deplorare la perdita di un soldato del 17 di linea, ucciso dai briganti. La intiera popolazione di Bisignano concorse ai funerali di quel bravo soldato.

Il merito del successo ottenuto è dovuto in gran parte all'ispettore della guardia nazionale, maggiore Fumel il quale fu benissimo secondato dai RR. carabinieri, da due distaccamenti del 17 e dalle guardie mobili. Il prefetto termina il suo manifesto facendo speciali elogi alle guardie nazionali dei paesi vicini e riprometténdosi dal concorso della guardia nazionale la più facile e pronta repressione del brigantaggio.

Alcuni fautori di disordini hanno cercato, ieri 5, di promuovere a Napoli una dimostrazione politica col pretesto di acclamare i deputati dell'opposizione.

La dimostrazione non è riuscita, la popolazione avendo risposto coll'indifferenza agli eccitamenti che le erano stati fatti.

Dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze togliamo il seguente spiritoso articolo, ossia lettera al ministro dei lavori pubblici che siamo certi sarà letta con piacere, sia pel buon garbo con cui è scritta, sia perchè i rimproveri che vi si fanno rispetto alle strade ferrate toscane non mancano di fondamento:

Lettera al ministro dei lavori pubblici.

Carissimo figliuolo,

Quando, partendo per Torino, venisti da me a pigliare la materna benedizione, ricordati bene che ch'io ti benedissi a patto e condizione che tu non facessi parzialità per me, e che tu mi trattassi alla pari delle altre mie sorelle d'Italia. Guarda, ti dissi, l'Emilia, la Liguria, la Lombardia e le altre zie le devi tenere come se fossero proprio me, ed io sopra di loro non voglio neppure il valsente di un picciolo. Tu me lo promettesti, ed io allora ti detti la benedizione e ti mandai con Dio, contenta d'aver dei figliuoli che sanno il conto suo.

Ma troppa grazia sant'Antonio! Ti sei dato tutto a corpo perduto alle zie, ed alla povera mamma non pensi più neppure per ombra. Come diamine ti sei fatto tanto disamoratuccio? Ecco qui: per tutte lavori pubblici, per tutto strade ferrate che vanno a vele gonfie, e ne' miei possessi si mandano a passo di bizzuca. Da Torino oramai andate ad Ancona; e qua c'è quella benedetta strada d'Arezzo rimasta lì masso, e solamente per non parere, ci mantenete dieci persone a grattare i sassi con un vetro, e chi ci ha visto ci ha visto. A Bologna non si sa quando s'anderà. Dal 27 aprile a questa parte quante braccia di più si percorrono di strada ferrata ne' miei confini? O poche o punte. E bisognerebbe che tu ci pensassi, figliuolo carissimo, perchè andando di questo passo, io mi vedrò presto tagliata fuora, e del commercio mi toccherà a sentire solamente l'odore, perchè quando ha presa una strada, a fargliela mutare ce ne vuole. In questo modo sarò ridotta la Cenerentola di casa, senza sperare neppure nei miracoli dell'*uccellin verderedò*. Su via dunque: fai qualche cosellina anche per me: io non dico che tu mi tratti meglio dell'altre; ma alla pari lo pretendo e lo voglio. Se tu ci metti, di' un po' qualche cosa ai caporioni delle strade ferrate, che si son foderati gli orecchi di prosciutto, non danno retta a nessuno, e servono il pubblico così malamente che è una compassione e una disperazione averne bisogno. Lasciamo stare che hanno rincarati i biglietti in un modo straordinario: ma almeno ci fosse diligenza nel servizio! Niente affatto: figurati che l'orario è scritto solamente nel foglio: nel fatto venti minuti o mezza ora più tardi li puoi metter sempre ad uscita.

Un'altra cosa. In quella pozzanghera là presso Bientina dacci un'occhiata; quelli che ci stanno vicini si lamentano sodo. Figurati che nell'estate appestavano l'aria facendo scolare le acque e marcire una infinità di pesci: ora che è inverno le cateratte son chiuse e l'acqua minaccia di ricoprire i terreni seminati: tu vedrai se dico il vero appena viene un poco di pioggia. E anche della Maremma non se ne lodano di molto: ma di questa non ho notizie troppo precise, e ci passo su: ma sulle altre cose voglio che tu ti svegli e tu ti svegli a buono. Non puoi sapere, Ubaldinuccio mio, come mi fa male al cuore, quando sento le zie fare tanti elogi di te, e lodarsene in un modo meraviglioso! Dico che mi fa male al cuore, perchè io che non ho mai invidiato nessuno, e tanto meno le mie sorelle, parendomi che tu mi trascuri per loro, sento una certa invidiarella che bisogna me ne confessi: e poi è una gran pena, sai, per una mamma anche

il semplice sospetto che il figliuolo sia disamorato di lei.

Chi t'ha portato sulle ginocchia? Chi ti ha cullato? Chi ti ha insegnato parlare codesta lingua che fa venire l'acquolina in bocca a tutti i tuoi cugini? Sono stata io, e me ne tengo: ma dall'altra parte anche tu bisogna che tu te ne ricordi di me: e sarebbe una vera crudeltà se tu mi lasciassi qua isolata a scaldarmi alla fascina degli Spagnoli. Che non ti venga neppure in mente, guarda, perchè io son fartina di venire a pigliarti per un orecchio anche costà; e tu sai che quando mi monta.....

Basta, oggi sono in buona, e non mi voglio inquietare, sicura sicurissima che da qui avanti non darai ragione di lamentarsi alla

Tua affezionatissima mamma
LA TOSCANA.

NOTIZIE DELLA VENEZIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Dal Veneto, 31 dicembre.

Nel chiudersi di quest'anno per noi nefasto vi narrerò gli ultimi fatti commessi in una parte di queste provincie da quelle masnade che sotto il titolo di esercito estense tiene a sua disposizione l'ex-duca di Modena. Sono fatti obbrobriosi degni di gente che, venduta ad un principe straniero, sta armata contro la propria patria.

Nel giorno di s. Martino, 11 novembre scorso, alcuni giovani di Pianezze distretto di Marostica si recarono alla fiera di Breganze. Verso sera se ne tornavano al loro paese e strada facendo furono raggiunti da una *timonella* guidata da certo Garzetto di Breganze che trasportava alcuni soldati estensi, detti dragoni a piedi. Mentre il veicolo sorpassava i giovani, uno di questi emise un grido, quale di notte suolsi emettere dai pedoni ad avviso di scansare i ruotabili.

Male interpretato questo grido dai sospettosi estensi, fecero fermare la carretta, e ne discese uno, che affrontati i giovani di mandò ed ebbe spiegazione soddisfacente del grido. Mentre costui risaliva, capita un giovinetto alquanto brillo, che vista la fermata dei soldati e udito confusamente lo scambio di parole, si fece a chiedere che cosa era avvenuto.

All'interrogazione del giovinetto brillo i soldati discendono e sfoderano le sciabole avventandosi contro i giovani, che tutt'altro aspettandosi che questo furioso e non provocato assalto ed essendo inermi, si diedero a fuggire. Presente al fatto eravi un uomo maturo il quale anzichè calmare con buone parole la furia degli assalitori, si diede ad aizzarli gridando: *ammazzate, ammazzate quelli delle giacchette di velluto.* Uno dei giovani fu raggiunto e ferito gravemente al gluteo. Caduto invocò l'aiuto dei compagni ed uno di questi generosamente accorreva a rilevarlo da terra e ad assisterlo, ma assalito pur desso, ne riportò una ferita nella mano, e a schivare di peggio dovette ridarsi alla fuga. I soldati allora con rabbia codarda circondano il caduto e lo tempestano nel capo di colpi coi pomi di ottone dell'elsa, finchè il giovinetto spirava.

Consumato quest'assassinio rimontano nella carretta e al vetturale che fa alcune osservazioni sulle conseguenze della morte del giovane, rispondono: *i nostri superiori ci proteggeranno e ci difenderanno, noi non temiamo di nulla.*

La polizia arrestò i compagni dell'ucciso, nessuna azione giudiziale fu incoata contro gli uccisori. Istruito il processo, risultò che lo istigatore all'assassinio fu un certo Bosa, padrigno di due dei giovani compagni dell'ucciso. Il Bosa sperava fare ammazzare i figliastri per sbarazzare la famiglia di giovani giustamente contr'esso irritati perchè aveva disonorata una loro sorella pure sua figliastra. Quest'uomo iniquissimo fu imprigionato, altravolta condannato per turbata religione.

Ai dragoni fu interdetto di portarsi a Pianezze, ma la loro indisciplina è tale, che sprezzati gli ordini superiori una domenica si recarono per vie diverse e si assembrarono numerosi in quel paesello, e raccoltisi innanzi la casa dell'ucciso, si misero a ballare e a fare baldoria e a proferire brutali vociferazioni di provocazione.

La madre orbata del figlio, a quella vista, a quelle contumelie, a quel sanguinoso insulto svenne — Il giovanetto ucciso è certo Maroso sedicenne, noto per onestà di costumi e mitezza d'indole, uno dei migliori giovani di Pianezze.

Dalla Zuana Valentino di professione carrettiere il primo dicembre scorso col suo carro scarico a 3 cavalli batteva la strada di Canal di Brenta che da Bassano mena in Tirolo, ed arrivato vicino a Pove paesello discosto da Bassano tre miglia, s'incontrò in sulle ore otto della sera in quattro militari estensi, i quali senza dir parola lo attorniarono e con un grosso bastone lo percossero due volte sulla testa con tale violenza che cadde in terra privo affatto di sensi.

In quello stato lo derubarono di tutto il suo avere che per fortuna in quel momento consisteva in soli 12 pezzi di quarti di fiorino, cioè fiorini 3, e sparirono.

P. S. Il giorno 20 novembre il governo della provincia di Belluno fu assunto dall'I. R. delegato Felice Pino barone di Friedenthal, di recentissima nomina. Benchè il nome sia italiano la sua famiglia dimora, fin dal secolo passato, a quanto consta, a Vienna. Circa al 1834 fu a Milano per un anno e mezzo; gli altri pochi anni di servizio li passò sempre a Vienna, ov'era ultimamente segretario al ministero degli interni. È giovine di 34 anni, poco esperto nella lingua italiana, nullo affatto nell'amministrazione, ed ignaro della nostra condizione politica: delle sue tendenze niente ancora può dirsi, ma è facile immaginarle. E a tali, uomini il provvido governo continua ad affidare la sorte delle provincie in momenti sì critici.

Con sentenza del 26 ottobre p. p. fu condannato a 5 anni di carcere duro il giovane bellunese Davide Barzan, impiegato delegatizio a Padova, sotto titolo di alto tradimento, ed atti di favorita emigrazione da esso operati. Un suo fratello minore e Giovanni Danieli, pittore, furono prosciolti per mancanza di prove dopo otto mesi di prigionia e sofferenze.

LETTERE UNGHERESI

III.

Non bisogna prestar fede a quanto vanno dicendo i giornali austriaci del riordinamento già compiuto dell'amministrazione nei comitati ungheresi.

Il governo viennese ha fatto un fiasco completo e si è alienato gli animi di tutti colla istituzione di un sistema bastardo che non è nè quello del 1847, nè quello del 1848, nè un sistema di assoluto dispotismo.

Si è istituito un sistema provvisorio che da nessuno può essere accettato. Il conte Palffy dà i suoi ordini ai tribunali militari ed i funzionari civili dei comitati tirano innanzi come possono, ben contenti quando non sono insultati dal governo o maltrattati dalla popolazione.

Le numerose proteste che ogni giorno si leggono nei giornali, firmate da persone che dichiarano di esser state nominate a qualche ufficio senza il loro consenso, provano che lo accettar in questo momento un ufficio non è considerato atto onorifico.

Quanto alla infinita schiera dei postulanti agli impieghi, di cui menano vanto i giornali devoti al governo, si tratta di persone che avrebbero accettato impieghi perfino sotto il ministero Bach, gente ignota e disprezzata dal paese. Da coloro che vennero già promossi si può argomentare della onestà degli altri.

Eccovi un esempio del modo con cui sono accolti i nuovi funzionari. Un certo Sandor, altre volte auditore militare, fu nominato amministratore del comitato di Szabolez, uno dei più liberali dell'Ungheria. Il signor Sandor ebbe fino dai primi momenti ad incontrare gravi difficoltà. Avendo egli offerto al signor De Pecz l'ufficio di primo vice-conte, il signor De Pecz gli rispose domandandogli ragione dell'insulto fattogli colla offerta di un ufficio sotto un governo illegale. Dopo altri inutili tentativi presso altre persone il signor Sandor si recò a Buda e dichiarò al conte Palffy che gli era impossibile trovare chi volesse accettare un impiego sotto la presente amministrazione. Il conte Palffy rispose ordinando al Sandor di ritornare al suo posto e promettendogli di mandargli tutti i funzionari necessari, quando non sapesse egli trovare in pochi giorni. Il signor Sandor volle mostrarsi zelante e preparò una lista dei funzionari da lui scelti; ma poco dopo che quella lista era stata presentata al conte Palffy, giunsero le proteste di tutti quelli che erano stati nominati senza aver prima consentito ad accettare l'ufficio.

Si sa che l'amministratore del comitato di Pesth, prima di accettare domandò al governo 25,000 fiorini ed uno stipendio assicurato di 4,000 fiorini. Dapprima il governo respinse la domanda, poi messo alle strette, dovette piegarsi.

L'amministratore mostrò subito quanto poca fiducia egli avesse sul sistema presente, vendendo i beni che egli possedeva in Ungheria ed impiegando il prezzo ricevuto, unito ai danari avuti dal governo, presso la Banca di Vienna.

La prova più evidente delle difficoltà che trova l'Austria per avere impiegati in Ungheria ce la dà una circolare del conte Forgasch nella quale a nome dell'imperatore si promettono pensioni a patti favorevolissimi a tutti quelli che avessero in avvenire a rimaner privi d'impiego. Vedremo in qual modo si potrà mantenere questa promessa.

Intanto i giornali ufficiali di Pesth vanno pubblicando lettere *anonime* nelle quali si fanno grandi elogi del conte Palffy. Non ho bisogno di dirvi che quelle lettere non firmate, ben lunge dal servire di prova in favore del sistema presente, non fanno che svelare la debolezza del governo, i partigiani del quale non osano farsi conoscere.

COSE DEL MESSICO

Leggiamo nel *Constitutionnel* :

La valigia delle Antille e quella di Nuova-York ci portano nello stesso tempo notizie sulla situazione del Messico alla fine di novembre.

L'*ultimatum* della Francia è stato presentato al presidente Juarez. Giusta il *New York Daily Times* si compone di cinque punti:

1. Immediata abrogazione della legge votata il 17 ultimo luglio;

2. Ristabilimento di commissari francesi a Vera Cruz ed a Tampico per sorvegliare il pagamento delle somme dovute secondo le convenzioni diplomatiche;

3. Pagamento nelle mani del ministro francese della somma di cui deve operarsi la restituzione;

4. Autorizzazione data ai summenzionati commissari di ribassare i diritti al 50 per cento od anche al dissotto, se lo crederanno opportuno;

5. Piena soddisfazione per gli insulti fatti al signor di Saligny in una baruffa che avvenne una sera di festa per le strade, l'anno scorso.

Ai 28 novembre, il signor di Saligny non avendo ricevuta alcuna risposta, faceva i suoi preparativi di partenza, se dobbiamo credere alle notizie ricevute per la via inglese.

Dicesi che la Spagna domandi l'accettazione pura e semplice del trattato Mon Almonte, l'invio di una commissione a Madrid per presentare delle scuse, il castigo di qualcheduno e finalmente la consegna di certi porti. Questo *ultimatum* non può essere accolto favorevolmente, se si ha da prestar fede a quello che si scrive ai giornali americani sui sentimenti assai ostili, di cui le popolazioni sono animate contro l'antica madrepatria.

Quanto al governo inglese, esso non otterrà al certo soddisfazione in presenza dei fatti annunciati dall'ultimo corriere in termini piuttosto vaghi e che le corrispondenze d'oggi confermano, spiegano e giudicano.

Nel mese scorso parlavasi già di un certo trattato che il signor cav. Lenox Wyke, rappresentante dell'Inghilterra, stava negoziando col signor di Zamacona, ministro degli affari esteri nel Messico. Questo progetto di componimento fu discusso tra loro il 21 novembre; esso contiene undici articoli, l'ultimo dei quali prevede la ratifica dei due governi nello spazio di sei mesi.

Ci affrettiamo di soggiungere che quel documento è ormai lettera morta, avendolo il congresso del Messico rigettato con settanta voti contro ventinove. Questa misura motivò la dimissione *ab irato* del ministro delle finanze ed il suo imprigionamento e venne sostituito da Gonzales Echeseria.

In queste circostanze, il rappresentante inglese non esitò di far pervenire il suo *ultimatum*, di cui eccone la traduzione:

Messico, 24 novembre 1861.

Signore, il congresso rigettò venerdì sera il trattato conchiuso il 21 corrente: in questa situazione devo dirvi che è messo un termine ai mezzi di conciliazione, il cui impiego, al prezzo di innumerevoli pene e di incessanti sacrificii, davansi speranza che si potessero togliere le serie difficoltà che esistono tra i nostri due paesi.

Con questa convinzione non posso fare a meno di non sottoporre a V. E l'*ultimatum* del governo di S. M. che chiede l'accettazione per parte vostra delle seguenti condizioni:

1. Abrogazione immediata della legge del 17 scorso luglio;

2. Che in tutti i porti della repubblica si stabiliscano dei commissari nominati dal governo di S. M, affinchè distribuiscano a ciascheduna delle potenze che hanno delle convenzioni col Messico il danaro che loro è dovuto, prelevato dalla rendita delle dogane straniere; l'ammontare comprenderà le somme dovute al governo inglese — detratto il valore della *conducta* — più quello che venne rubato nello scorso novembre alla legazione;

3. Che i commissari siano autorizzati a ridurre della metà o più, secondo le circostanze, i diritti percepiti giusta l'attuale tariffa.

Se queste condizioni non sono accettate, io sarò costretto ad abbandonare il territorio della repubblica con tutti i membri della mia legazione e di addossare al governo del Messico la responsabilità di tutte le conseguenze che potranno avvenire.

Ho l'onore ecc.

Firmato C. Lennox Wyke.

Il trattato del 21 novembre non accordava all'Inghilterra che una parte delle domande contenute nell'*ultimatum*, cioè il componimento degli affari di Laguna Secca e della via Chapuchinos. Si vede come l'*ultimatum* abbia poca probabilità di essere accettato.

I messicani sembrano disposti ad accordare ciò che concerne i reclami pecuniarii; il congresso ha già abrogata la legge del 17 luglio. Ma quanto alle riparazioni d'onore ed alla immistione di commissari europei nelle dogane, havvi una certa resistenza.

In ogni caso la più piccola domanda della Spagna, nei capi del partito che è a capo del governo, incontra una opposizione. Assicurasi che il generale Ortega sia designato a comandante in capo dell'esercito. La difesa del Tampico è affidata al generale Taxa, il dipartimento dell'est è sotto gli ordini del generale Bragos.

Il brigantaggio continua ad infierire in quasi tutti gli stati ad eccezione del Guanajuato ove il generale De Oredo assicura l'ordine. Ma a qual prezzo? Fu costretto a comandare la esecuzione di 1272 ladroni da un anno a questa parte.

A Messico le cose vanno come altra volta: si segnala specialmente un assassinio commesso nella notte del 16 novembre sulla persona di un certo Giuseppe Achard francese che abitava la via Tacuba. Il delitto rimase impunito. Quando il governo reprime non è fortunato; imprigionò l'agente confidenziale degli stati confederati per un alterco un po' vivo che ebbe luogo tra lui ed un partigiano del presidente Lincoln. Questo fatto avrà forse gravi conseguenze.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Notizie di Corte. È aspettato nella prossima settimana a Torino S. A. R. il principe Oscar di Svezia, proveniente da Nizza.

Medaglie al valor civile. Sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito al parere della commissione creata con regio decreto 30 aprile 1851 S. M. nell'udienza 22 dicembre 1861 ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia d'argento al valore civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente rischio della vita:

Albertini Desiderio, capitano della guardia nazionale di Crevalcore (Bologna);

Braga Ambrogio, sergente della guardia nazionale di Casola-Valsenio (Faenza);

Feriani Gaetano, milite della guardia nazionale di Crevalcore;

Invernici Francesco, soldato nel 9 regg. fanteria di stanza a Francolino (Bologna);

Manganalli Gaetano, di Milano;

Occelli Andrea di Farigliano, residente a Torino;

Orsenico 1 Felice, carabiniere di stazione a Crevalcore;

Pederzoli 1 Gaetano, carabiniere della stazione di Casola Valsenio;

Romano 1 Giacomo, carabiniere id. id.;

Rondolotti Felice di Cigliano, residente a Vergato (Bologna);

Savarino 1 Giovanni, carabiniere della stazione di Casola Valsenio.

Elezioni politiche.—*Esito dei ballottaggi.* Collegio di Lacedonia, eletto Miele Antonio di Andretta; Collegio di Caserta, eletto Michele Prane con 223 voti contro 26 dati a Lorenzo Jacovotti.

Decesso. — Questa mattina alle ore 6 ha cessato di vivere il dottore cav. Didaco Macciò, deputato del collegio di Pistoia Campagna.

Guardia Nazionale mobilizzata. — Il battaglione mobile della guardia nazionale di Castiglione delle Stiviere è partito il 3 corrente per la sua destinazione a Sinigaglia, e la sera dello stesso giorno passava per Bologna il battaglione mobile di Susa diretto a Fermo.

Tentativo di furto. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 4 corrente:

Sappiamo che ieri sera fu tentata da malfattori una invasione nella via Repubblicana (detta volgarmente *Via Imperiale*). Alle grida emesse dagli assaliti, accorsero senza ritardo RR. carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, il cui servizio è ora incessante, nonchè, in loro sussidio, cittadini volonterosi.

Si potè per tal guisa cogliere in flagrante ed arrestar gli invasori.

Ambasciatori senza ambasciate. — Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* di Vienna 3 corr.:

Le voci che la legazione toscana e la modenese sarebbero state sciolte col nuovo anno sono erronee. Tanto l'inviato del duca di Modena conte di Vole, quanto quello del granduca di Toscana, marchese di Provenzali, sono ancora accreditati presso la corte imperiale, e non si sa ancor nulla dello scioglimento di tali legazioni.

Disordini. La *Nazione* di Firenze del 5 gennaio reca i seguenti particolari intorno ai disordini avvenuti nella provincia di Pistoia, dei quali abbiamo già fatto parola nel nostro giornale:

La operazione di censimento procedeva regolarmente e la formazione degli stati di sezione non incontrò alcun ostacolo. I preti profittando delle feste di Natale pare esercitassero i contadini a non prendere le schede. Difatti il 29 dicembre il popolo di Borghetto di S. Agostino, nei pressi di Pistoia, mandò via a suon di fischi il commesso di censimento, e la mattina del 30 costrinse con attitudine minacciosa a fare lo stesso il cursore colà inviato per citare parecchi che dovevano essere messi in carcere. Saputo questo l'autorità ordinò a 10 carabinieri di arrestare i capi di quelle dimostrazioni, e dietro loro mandò il commesso a portare nuovamente le schede. Questo atto energico impose loro: ne furono arrestati 3 in mezzo alla popolazione, e gli altri, vista la mala parata, presero subito le schede.

Al Montale fu ricusato il ricevimento delle schede da diversi. Fu fatto tornare il commesso con i carabinieri e la guardia nazionale, furono incatenati alcuni renitenti, e l'operazione si compì.

A Marliana circa 130 ricusavano le schede; 13 carabinieri fecero loro far senno.

A Castel Martini poi, ove più volte i villani han fatta resistenza alla forza pubblica, i fatti furono più gravi. Il 27 rimandarono il commesso ricusando le schede, ed il 29 con attitudine minacciosa costrinsero commesso e carabinieri a tornarsene frettolosi a Lamporecchio. Furono allora dall'autorità chiesti 30 usseri, che giunsero in Pistoia la mattina del 31 nel momento del mercato. I contadini intesero di che si trattava, e abbandonarono il mercato prima del tempo, tornando alle loro case ed esagerando il numero della cavalleria. La quale nella sera giunse a Castel Martini, e venne accolta magnificamente; i contadini impauriti le portarono fino i polli, presero le schede, e si prestarono da bravi alla operazione di censimento.

A Casalguidi ancora avevano ricusate le schede, ma veduta la truppa in Pistoia, i contadini stessi, che non le volevano, andarono a cercarle da per sè.

Questi sono i fatti che furono tanto esagerati. Oggi il circondario è tranquillissimo. Ritenete però che il partito clericale ha soffiato in queste opposizioni che si sarebber cangiate in resistenze, se non si mostrava energia, e se non si procedeva con rigore.

Aggressione. Diamo ai nostri lettori il seguente fatto che per certo non lo avremmo creduto neppur verosimile se non lo leggessimo in un giornale che non è solito di contarle grosse, qual è il *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 5 gennaio:

Ieri l'altro sera in via Repubblicana, nell'osteria detta di Zini, piena di gente, due individui si presentarono all'oste chiedendegli 80 napoleoni d'argento; al che l'oste ricusandosi, minacciato, potè

fuggire per una porta interna ed unitamente alla moglie, gridare da una finestra di casa, soccorso. I ladri nel frattanto preso il cameriere che teneva in braccio una bambina di 18 mesi, figlia dell'oste, dissero di volerla scannare se non avevano prontamente la somma richiesta; ma fortunatamente in quel contratt mpo una pattuglia, che ivi passava, presentatasi sulla porta dell'osteria, potè arrestare uno dei malfattori, mentre l'altro dispersosi tra la folla trovò modo a fuggire. È però strano che 40 persone, riunite nella bettola, non siano state capaci d'impedirne la fuga, facendo altresì finta di non vedere quanto accadeva.

Fatto atroce. — Il *Courrier du Dimanche* di Parigi del 5 gennaio narra:

Non era guari tempo che madama A... occupava colle sue quattro figlie un appartamento nella via *de la Fidélité*. Essa era moglie ad onesto e laborioso artista che nel 1852 era stato professore al liceo di Besanzone e maestro di cappella alla cattedrale, uomo per ogni rapporto rispettabile e che fino all'epoca del colpo di stato aveva goduto d'una invidiabile agiatezza. Rifugiatosi, per motivi politici, nella Svizzera, si stabilì a la *Chaux-le-fonds* e colà si mise a dar lezioni di musica allo scopo di provvedere col suo indefesso lavoro all'economia domestica ed alla educazione delle sue quattro figlie.

I rigori della stagione e la fatica non valevano ad impedirlo. A notte buia, in mezzo ai temporali, quando più densa cadeva la neve, accompagnato dall'urlo dei lupi ei s'avventurava per quelle montagne per iscambiare le proprie cognizioni con quel denaro tanto necessario alla sua famiglia.

Tanti sforzi furono compensati. Ognuna delle quattro ragazze imparò a suonare un istrumento e l'intera famiglia, diventata piccola orchestra ambulante, fece ritorno a Parigi per cercarvi più che la gloria un po' di fortuna. Il pubblico fece larga ciera a quella simpatica orchestra.

Quando questa vita pura sì, ma circondata da tanti pericoli destò così vivo interesse in un certo ecclesiastico da indurlo a voler togliere queste povere figlie dal mondo profano per gettarle in un chiostro ove senza dubbio i loro talenti avrebbero potuto svilupparsi ancor meglio fra il silenzio e la pace del santuario.

Chi sa mai quali fossero le vere intenzioni del prete; però i di lui consigli valsero tanto da persuadere le donne a seguirli; esse si ribellarono all'autorità paterna ed un bel giorno abbandonarono il padre e se ne andarono di casa per non più ritornarvi.

Svanito il bel sogno della sua vita, vista distrutta l'opera tanto accarezzata, il povero padre si rivolse alla giustizia dalla quale non potè ottener altro fuorchè qualche consiglio di circostanza.

Però prima di disperare affatto risolse di fare un ultimo tentativo presso quelle persone che per tanto tempo avevano diviso con lui gioie e dolori. La madre e due delle figlie erano assenti, Cecilia e Jenny sole si trovavano in casa collo zio. Le parole d'esortazione che questo povero uomo indirizza al cognato si cambiano ben presto in rimproveri, in insulti ed in minaccie, e perso il senno, il padre pianta un pugnale nel petto dell'avversario; quindi, impazzito dalla collera e dallo spavento, afferra le due figlie che si volevano frapporre onde impedirgli il delitto, e coll'arma stessa le stende cadaveri al suolo, e senza indugio di sorta con un colpo di pistola dà fine ai suoi giorni.

Non è questo un fatto orribile? Ma il vero colpevole è propriamente l'assassino?

NOTIZIE POLITICHE

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 4 gennaio.

La necessità di sostenere il corso dei fondi pubblici nei giornali immediatamente anteriori alla liquidazione, ha fatto attribuire un significato pacifico alle ultime notizie di Nuova York. Senza voler assolutamente dichiarare inevitabile la guerra, io persisto a credere che il gabinetto di Washington non accorderà la restituzione dei commissari del sud.

Un solo fatto, in mezzo a tante notizie che si contraddicono, può dirsi ufficialmente certo. Il signor Seward non approfittò del modo di transazione offertogli da lord Lyons. Quest'ultimo sarà dunque obbligato a consegnare ufficialmente la nota di lord Russell, la quale per quanto sia moderata, non può non mettere a dura prova l'amor proprio degli americani.

Se il gabinetto di Washington avesse avuto davvero quelle intenzioni conciliative che gli vengono attribuite, perchè non ha esso accettato la transazione onorevole offertagli da lord Lyons? Aspettiamo dunque che le notizie pacifiche si confermino prima di lasciarci andare a troppo facili speranze.

Il nuovo anno non comincia sotto lieti auspici ed il re di Prussia ha colto con piacere l'occasione di ricantare il solito discorso, ormai tante volte ripetuto. Egli insiste sui pericoli dai quali è minacciata la pace dell'Europa e fece un nuovo appello alla devozione dell'esercito ed alla unione della nazione. Il male si è che il re Guglielmo desidera l'unione dei prussiani in tutto fuorchè nei principii liberali. Le lagrime sparse dal re di Prussia in occasione delle ultime elezioni sono più eloquenti, nella loro sincerità di tutti i discorsi del re e di tutti i programmi politici de' suoi ministri. Il successore di Federico Guglielmo IV intende poco i bisogni del suo tempo, come li intendeva poco il fratello e la Germania si trova sotto la minaccia di complicazioni che non potranno sicuramente essere allontanate da quei meschini uomini di stato che si contendono il potere.

Gli affari interni dell'Austria vanno sempre alla peggio. Il prestigio del signor Schmerling è grandemente indebolito, e malgrado le asserzioni dei giornali di Vienna, è evidente che egli non potrà reggersi lungamente.

Il conte Forgach si ritiene tanto sicuro del fatto suo che ha domandato un congedo e si è allontanato da Vienna.

L'imperatore Francesco Giuseppe, al suo ritorno da Venezia, farà vedere ai pretesi uomini politici dell'Austria che la costituzione di febbraio non era destinata ad aver miglior destino di quello che si ebbe la antichissima costituzione ungherese. Il sig. Schmerling forse tenterà di conservare il portafogli, ma non tarderà ad accorgersi della necessità di ritirarsi.

L'affare della Sutorina non è ancora terminato. Il conte di Rechberg ha risposto alla nota russa, dimostrando come il trattato di Parigi non ha abolito le convenzioni anteriori conchiuse tra l'Austria e la Porta. La Francia non è intervenuta in questa discussione se non con una nota verbale presentata dal duca di Grammont. Tuttavia non si crede che i due gabinetti di Pietroburgo e di Parigi abbiano agito d'accordo.

I negoziati per la conchiusione del trattato di commercio tra l'Italia e la Francia sono cominciati. Il cav. Nigra ed il comm. Scialoia rappresentano il vostro governo ed il signor di Thouvenel ed il signor Herbet direttore degli affari commerciali al ministero degli affari esteri rappresentano il governo francese.

A questo proposito, non sarà senza interesse il consultare sugli effetti del trattato di commercio anglo francese le pubblicazioni ufficiali fatte in Inghilterra e che arrivano fino a tutto il mese di novembre.

Il trattato di commercio non entrò in attività se non col mese di ottobre, ma siccome i commercianti inglesi avevano principiato le esportazioni fino dal mese di settembre, così è necessario esaminare i risultati ottenuti nei tre mesi di settembre, ottobre e novembre.

L'esportazione per la Francia durante quei tre mesi fu nel 1860 per il valore di 1,517,785 lire sterline e nel 1861 salì alla somma di 3.003,005 lire sterline. Quand'anche nei mesi successivi le proporzioni non avessero a conservarsi eguali, il risultato ottenuto sarebbe favorevolissimo.

Esaminando le varie partite che vengono a costituire quella somma, noi troviamo provato l'errore di coloro i quali pensavano che la Francia non avrebbe domandato all'Inghilterra se non le materie greggie. Anzi nel mese di novembre la esportazione di alcune materie greggie è diminuita a confronto del mese corrispondente del 1860. Così si esportarono nel 1861 lane per il valore di 62,601 lire sterline, mentre nel 1860 se ne erano esportate per 95,698 sterline: la esportazione dello stagno da 10 404 lire sterline discese a 540 soltanto; quella del piombo da 11,356 a 493; quella del carbone si mantenne pressochè eguale e così pure quella del rame.

Essendosi raddoppiato il valore degli oggetti esportati, è evidente che l'aumento va attribuito alla maggiore esportazione degli oggetti manufatti. La esportazione dei *calicots* da 13,634 sterline salì in novembre 1861 a 122,746; quella dei filati di cotone da 4,900 a 45,724; quella dei tessuti di lana da 15,915 a 137,418; quella dei tessuti di lino da 1,816 a 17.175; quella delle seterie da 6,243 a a 10,191; quella degli abiti fatti da 3,223 a 14,698; quella delle macchine da 1,07 a 21,693. Non vi parlo del commercio dei grani perchè esso dipende da cause affatto eccezionali.

Leggesi nel *Courrier du Dimanche* il seguente dispaccio telegrafico:

La *Gazette du Danube* cominciò con altri organi della stampa una viva polemica a proposito di alcuni articoli nei quali si dimandava una riduzione del bilancio della marina.

La *Gazette* insiste sulla necessità strategica di sviluppare la marina per istabilire nell'Adriatico l'equilibrio coll'Italia. Le due forze marittime, secondo essa, stanno attualmente come 9 a 15.

La crisi ministeriale è finita. L'imperatore restò irremovibile e non cedette nè al partito magiaro, nè a quello retrogrado.

— Scrivesi da Dresda allo stesso giornale:

Le notizie più contraddittorie circolarono sull'esistenza d'una nota russa riguardante la spedizione della Sutorina. Era poi giunta o no? Era energica, o cortesissima, secondo contendevasi fra gli uni e gli altri? La nota era comparsa, è vero, nel *Giornale di Pietroburgo*, ma la *Corrispondenza viennese*, sosteneva che, malgrado questa pubblicazione, non era stata consegnata nelle mani del signor di Rechberg.

Ecco in poche parole ma con tutti i dettagli, ciò che avvenne:

Il signor di Rechberg dopo essere stato informato del contenuto della nota, cominciò dal dichiarare che esso non credeva urgente di averne una copia e che, a suo avviso, la condotta della Austria era talmente giusta ed equa che una discussione non poteva sollevarsi a questo riguardo. Esso dichiarò che non sarebbesi nemmeno data una risposta alla nota russa se la pubblicazione fatta dal *Giornale di Pietroburgo* non l'avesse resa assolutamente necessaria. Il signor Rechberg rispondeva adunque e si affatica a stabilire sopratutto ed innanzi ad ogni altra cosa che il trattato di Parigi non ha potuto fare scomparire le convenzioni anteriormente conchiuse fra l'Austria e la Porta.

Non è soltanto la Russia che credette opportuno di mandare una nota a riguardo di questo affare. Il gabinetto delle Tuileries adottò lo stesso partito. Ma il signor di Grammont, non solo non la presentò al conte di Rechberg, ma non gliene fece nemmeno menzione (?!?)

Con un tatto perfetto, il governo francese capì che esso non poteva fare causa comune colla Russia, senza vestire le apparenze di agire di concerto con questo governo e di esercitare una pressione combinata.

La quistione finanziera preoccupa ancora vivamente gli animi a Vienna. Sintanto che la sua soluzione dipenderà dalla disposizione della banca nazionale, si ha tutta la ragione di credere che essa sarà favorevole, giacchè l'assemblea degli azionisti della banca non rifiuterà certamente il suo concorso. Dinanzi all'assoluta necessità d'intendersi; in nome di tanti gravi interessi, del patriottismo da cui tutti sono animati, certe suscettibilità destate da un attrito fra la direzione della banca ed il signor Plener non possono durare. Un accordo è diventato necessario per facilitare l'opera così malagevole di riparare le nostre finanze: un accordo è diventato necessario perchè il signor Plener possa presentare alla commissione del Reichsrath un lavoro serio, un piano deciso sulle finanze dell'Austria. La banca acconsentirà a mobilizzare una parte del debito che lo stato contrasse verso di essa e per questa somma che ascende a circa 50 milioni di fiorini lo stato non avrà a pagare che un interesse moderatissimo.

— Alcuni giornali avevano annunciato che monsignor Zinelli, vescovo di Treviso, sarebbe stato fatto patriarca di Venezia e cardinale. Una corrispondenza da Venezia alla *Triester Zeitung* assicura che non si è ancora pensato ad eleggere un successore a monsignor Ramazzotti e che la notizia che a monsignor Finelli possa esser dato il cappello cardinalizio è assolutamente falsa.

— In Ungheria le popolazioni continuano a rifiutare il pagamento delle imposte. Il magistrato della città libera di Temesvar ha pubblicato in questi giorni un proclama nel quale si annuncia che contro quelli, i quali entro il mese non abbiano pagato le imposte arretrate si procederà mediante la esecuzione militare.

Si scrive da Vienna al *Tempo*, di Trieste del 4 gennaio:

Un membro dell'aristocrazia boema, noto topo delle cancellerie, accerta che le *Diete provinciali* non verranno convocate prima dell'autunno di quest'anno, ciò che corrisponde alla voce sparsa in questi giorni che le prossime sedute del parlamento dureranno almeno 6 mesi.

— Scrivono da Cronstadt al *Wanderer* che i capi dei rumeni della Transilvania hanno il disegno di inviare una deputazione al principe Cusa, per ringraziarlo in nome dei rumeni sudditi all'Austria della energia con cui egli si adoperò a costituire uno stato rumeno. Si sta eziandio raccogliendo per mezzo di una soscrizione nazionale il denaro necessario a far fare una spada da offrirsi al principe Cusa.

— La *Gazzetta di Cronstadt* dice che il governo ha l'intenzione di dividere la Transilvania in trentacinque comitati, dodici ungheresi e szeki, 12 rumeni e 11 sassoni.

— Negli ultimi giorni si disse che in caso di guerra coll'Inghilterra il governo degli Stati Uniti avrebbe confiscato tutte le proprietà dei sudditi inglesi negli stati americani. I giornali di Nuova York appoggiarono a questo argomento i loro ragionamenti diretti a dimostrare l'impossibilità della guerra.

« L'Inghilterra non può farci guerra, disse il *New York Herald* perchè i sudditi inglesi possedono per un valore di 600 milioni di dollari in fondi americani, i quali in caso di guerra sarebbero confiscati, e noi anzi invitiamo tutte le compagnie a non lasciarsi uscir di mano quei titoli a nessun fatto. Facciamo che la minaccia di questa confisca rimanga sospesa sul capo dell'Inghilterra come una spada di Damocle. »

Il *Times* che si occupa di questo affare in un suo articolo, ricorda come nel 1839 il sig. Seward, quel medesimo che ora è segretario di stato per gli affari esteri nel gabinetto del presidente Lincoln, vedendo che tra i commercianti inglesi si manifestava il timore di una confisca delle proprietà dei sudditi inglesi, scrisse al capo di una gran casa commerciale di Londra, che: « nessun americano mai pensò che il governo del suo paese potesse rendersi colpevole di sì brutta violazione della fede pubblica, quale sarebbe quella di confiscare in tempo di guerra il danaro impiegato in fondi americani in tempo di pace. »

Togliamo dalla *Presse* le seguenti notizie:

I dispacci di Nuova York del 21 designano una notevole modificazione nello stato degli animi. Le conferenze tra i signori Seward e lord Lyons affettano forme cortesi e che potrebbero dar luogo a speranze di pace, se il segretario dell'*Unione* non cercasse di mescolare costantemente alle quistioni del *Trent* parecchie quistioni incidentali.

Sino al 21, il linguaggio *officioso* tenuto da lord Lyons fu pieno di moderazione. Il signor Seward, sembrando non lontano dal cedere relativamente ai prigionieri, rimproverò al rappresentante inglese il riconoscimento per parte dell'Inghilterra, degli stati del Sud come belligeranti; esso vorrebbe del pari che il blocco fosse formalmente riconosciuto.

Una parte della stampa americana si è pronunciata pel mantenimento della pace. Queste manifestazioni fanno esitare il presidente Lincoln; nullameno tutte le lettere d'America non sono del pari rassicuranti.

— Un dispaccio del golfo del Messico ci porta la importante notizia della evacuazione di S. Giovanni d'Ulloa per parte delle truppe messicane.

L'8 dicembre, le forze spagnuole presero possesso della fortezza abbandonata.

Credesi che le operazioni militari non sieno attivamente spinte prima dell'arrivo combinato di Inghilterra e di Francia. Si sa che la squadra francese dovette abbandonare la Martinica dal 20 al 25 dicembre.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Cadice, 5 gennaio.

Il corsaro Sumter che reca a bordo 62 prigionieri e che distrusse tre navigli del nord, fu ammesso in porto ad onta dell'opposizione del console americano.

Londra, 6 gennaio.

Il *Morning Post* assicura che secondo notizie dell'America del 25 dicembre, recate dal piroscafo *Europa* giunto a Queenstown, Seward non aveva ancor dato alcuna risposta.

Consolidati inglesi 3 0|0 . . — 98 1|4
Fondi francesi 3 0|0 . . . — 67 60
Prestito italiano 1861 5 0|0 . — 65 85

Parigi, 6 gennaio.

Notizie di Borsa

		genn. 4	6
Fondi francesi	3 0|0	67 70	67 60
id. id.	4 1-2 0|0	96 00	96 00
Consolidati inglesi	3 0|0	92 3|8	92 1|4
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	65 00	65 70
Prestito italiano 1861	5 0|0	66 15	66 80
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		733	731
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		335	3.2
Id. id. Lomb.-Venete		516	513
Id. id. Romane		2[illegible]8	[illegible]08
Id. id. Austriache		502	505

Londra, 6 gennaio.

È inesatto che l'*Europa* sia arrivato a Queenstown.

Il *Times* spera nella pace.

G. ROMBALDO, Gerente.

LUIGI BOSC... *fabbricante di* **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**, via Barbaroux, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*, e piazza Castello, n. 5, Torino.

CRINOLINE

W. S. e C. H. THOMSON

Fabbricanti brevettati

Londra, Parigi e New-York

Questo genere di sottana, che per la sua leggerezza, forma e durabilità si raccomanda da per sè, ed è ora universalmente preferita ed adottata in Europa ed America, è rispettosamente annunciata al Pubblico in Italia. I signori grossisti e dettaglianti avranno la lista dei prezzi coi disegni delle varie forme indirizzandosi al sottoscritto.

Ogni sottana porta il nome dei detti fabbricanti col loro contrassegno di Brevetto annesso.

Deposito generale per l'Italia presso **Giorgio Henderson**, N. 17, *Piazza Raibetta* — Genova e si trovano presso ogni rispettabile negozio del regno.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza garantiti, a L. 56 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

CHIUNQUE DESIDERA SURROGANTI per qualunque tempo o giovani che volessero surrogare, si dirigano in via della Palma, n. 12. A. G. proprietario dei bigliardi.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris: *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

VESCICANTI D'ALBESPEYRES applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia, *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia MUSTON.

PASTA PETTORALE DI LICHENE riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni di petto. — L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, 19; in *Genova*, alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Soziglia.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jamniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 21; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

PEDIGNONI (*engelures*), **Crepature** (*crevasses*) guariti perfettamente in 24 ore colla pomata infallibile della farmacia inglese di P. PARISS, 28, piazza *Vendome*, Parigi. *Prezzo L.* 2 50.

Vendita a *Torino* da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO di Grimault e C.ª Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. Ricord e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Fabrique de Liqueurs et Vermouth

de **JULES CANTON** *de Moûtiers (Savoie)*

rue Prince Thomas, 8, Turin.

Extrait concentré d'Absinthe, Essence d'Absinthe, Absinthe surfine, Kirsch, Cognac, Rhum, Bon Savoyard, Genépy, Eau verte, Elixir Suédois, 107 ans, Verder, etc.

PASTIGLIE DI VICHY ai sali naturali di Vichy, col controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2.

ACQUE DI VICHY. Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enter te, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e a conforta gli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di **Barry Du Barry e C.**, *senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina		
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	.	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2	.	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5	.	» 35 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10	.	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 9 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Meloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

Injezione balsamico-profilattica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie*, *goccette* e *fiori bianchi* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.** QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli tessibili e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta 12 fr., presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti*, *ingorgamenti*, *asmi*, *catarri*, *impetiggini*, *micranie*, *scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa* Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE. Scuola di galanteria. *Seconda edizione.* Volumetto in-16°, L. 1. Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso in Torino. *Franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato di L. 1 10.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu* 64, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORII in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue du Château d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO

via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Cabinet-Crémant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso	» 5 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 1 50 e 3 »
CURAÇAO francese . . il cruchon	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 5 »
SALSE INGLESI	» 2 50

CURAÇAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière,* 39 *bis.*

Questo liquore da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 3.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

COLORI non velenosi in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone